Anno IV. - N. 1319 Trieste, Mercoledì 19 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1319

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino [illegible]: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 17. Ieri avvennero nella Spagna 4528 casi di malattia e 1620 di morte per colera dei quali 16 a Madrid.

— CAIRO 17. Fu deciso di mettere in vigore il regolamento del colera per le provenienze da Gibilterra.

Esplosione. BERLINO 18. Il lavoratorio fuochi artificiali di Massov è saltato in aria in seguito ad una esplosione. La detonazione fu terribile. L'edifizio è letteralmente sradicato dalle fondamenta. Si contano due morti e due feriti gravemente.

Uccisione di due ragazzi. PAVIA 18. A San Pietro in Varsolo, un guardiano, certo Santo, esplose una fucilata contro Bottoni, ragazzo d'anni 14 e Pizzocaro di anni 12 perchè coglievano uva nel campo da lui guardato. La popolazione furibonda voleva fare giustizia sommaria del guardiano. I carabinieri arrestarono il Santo. Il Bottoni, per le ferite riportate è morto; il Pizzocaro è morente.

Il processo dei due milioni. NAPOLI 18. Nella notte medesima dell'arresto del Filippo Lopez, agenti di polizia, andati appositamente da Roma a Napoli, arrestavano tre individui signorilmente vestiti. Le autorità circondano di grande mistero la causa di quest' ultimo arresto. Dicesi che si tratti dello scoprimento della celebre combriccola, che organizzò il misterioso furto dei due milioni a danno della Banca Nazionale ad Ancona. Altri numerosi arresti sarebbero pure stati fatti in altra città d'Italia, di persone coinvolte nello stesso fatto.

Arresto di falsi monetari. ROMA 18. Sono stati arrestati in Roma due fratelli, certi Buonamoneta - curiosa coincidenza di nomi - fabricanti di monete false, ed altri. Anche a Napoli sono stati arrestati il vice-cancelliere e il portiere della Corte d'Appello in connessione con questo affare della fabrica di monete false di Roma.

„Il Piccolo" che esce oggi a mezzodì reca una illustrazione sull' **incendio avvenuto a Prosecco** in causa di un fulmine, che distrusse totalmente una casa. — Reca inoltre: **Mal di cuore — Un granduca e un saltimbanco — La vittima del ciclone di Ancona — Munificenza pel popolo — Provvedimenti pel colera, ed altre notizie.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 5.10 ant., ore 6.56. — *Oggi*: S. Lodovico — *Domani*: S. Stefano — Termometro C. ore 7 ant. 21.0 ore 2 pom. 26 6. — Altezza barometrica 759 6.

L' incendio di Horodenka. Il giorno 2 luglio scoppiava nella città di Horodenka, nella Galizia, un incendio, in seguito al quale quattro persone perdettero la vita fra le fiamme, e 471 edifizi, dei quali 401 case d'abitazione, vennero totalmente distrutti dall'elemento divoratore. I danni ammontano a f. 451,405, e la miseria degli infelici colpiti dall' incendio è tanto maggiore, inquantochè quasi tutti occupavansi di commercio ed il fuoco distrusse, insieme alle loro case, anche tutti gli oggetti dei loro commerci. Non potendosi però coi limitati mezzi di quella provincia sovvenire al danno, il signor ministro dell' interno a Vienna, ha disposto acchè possa venir aperta una publica colletta in aiuto degli infelici abitanti di Horodenka, colpiti da quell' incendio.

Unione Ginnastica. La festa di ballo che doveva aver luogo venerdì passato e che poi, per incostanza del tempo fu sospesa, avrà luogo domani a sera, giovedì, nel giardino sociale.

Se il tempo sarà bello, com' è generale desiderio della cittadinanza, la festa riuscirà senza dubbio brillante e dilettevole come ogni anno.

Funerali. Alle 6 ore pom. d'ieri ebbero luogo i funerali del compianto giovane Alfonso Maraspin, che riuscirono sontuosi.

Un magnifico carro di I. classe dell'impresa Zimolo, trasportava il feretro, sul quale stava collocata una magnifica ghirlanda. Un secondo carro seguiva il primo, carico di altre ghirlande, delle quali bellissime quelle offerte dal *club Esperia*, dal sig. Salem, dagli amici.

I cordoni erano tenuti dai signori: Feuderl, Wallop, Zuculin, Fontana, Scomparini e Vianello. Tra i componenti il corteo abbiamo notato i signori bar. Giuseppe, Marco ed Emilio Morpurgo, l' avv. Dr. Vidacovich, i rappresentanti di tutti i *clubs* nautici. Seguiva il feretro un lunghissimo stuolo di amici e buon numero di carrozze.

Il corteo funebre, partito dall'abitazione del defunto, in Corsia Stadion, si diresse alla chiesa di St. Antonio Nuovo e da lì, dopo la benedizione della salma, percorrendo il Corso e la via della Barriera vecchia, si diresse al Cimitero.

Un posto di medico assistente. In virtù della fondazione „Antonio Dr. Comelli" viene aperto il concorso al posto di medico-assistente presso questo Stabilimento di Maternità ed unitavi i. r. Scuola di ostetricia. Il concorrente deve essere cittadino austriaco e deve aver ottenuto la laurea in una Università austriaca o possedere la nostrificazione del diploma. L' emolumento annuo resta fissato a f. 400; le istanze devono rivolgersi alla Presidenza del Collegio medico dell' ospitale sino a tutto otto settembre.

I drami della miseria. - Una bambina rosicchiata dai topi. In un' abitazione umida, malsana, priva di aria e di luce, dalle cui pareti trasudano gli avanzi putridi di materie escrementizie che appestano l'ambiente, avvelenando il sangue degli infelici abitanti, si svolse ieri una scena triste, commovente. Era quasi notte. Filomena Comer, abitante in una cameretta al I piano di via Sporcavilla N. 1, madre di cinque figli, di cui la maggiore conta 14 anni, esce dal suo tugurio lasciando sul misero letto una bimba di 24 giorni, stata appena battezzata domenica, frutto d'un parto di 7 mesi. Essa, frettolosa, si reca dal marito Giuseppe, calzolaio in via Fortino, per chiedergli il denaro per la cena.

— Non ho un soldo.

— Mio Dio! e quei poveri bimbi...

— Non affliggerti, impegna per questa sera i miei calzoni neri, forse domani avrò lavoro.

Affranta dall'angoscia, la madre ritorna a quell' unico buco che è tutta la sua casa, pensando che ha per poco lasciata sola la sua bimba; ma che pur potrebbe aver d'uopo delle sue cure.

Apre l'uscio. Al rumore della chiave che gira nella toppa un'eco sinistra, lugubre risponde. Un triste presentimento si fa strada nel cuore della madre.

Entra, vede un grosso ratto (*pantegana*) che fugge dal letto. La povera madre vi corre...

Un grido d'orrore sfugge dalle sue labra. Sul fragile corpicino della sua bimba un altro enorme ratto s'avvinghiava e cogli acuminati denti rodeva quel pallido visino.

La madre va per allontanare il sozzo animale, ma questi si tiene avvinghiato alla preda; a forza lo strappa via, poi prende tra le braccia il frutto delle sue viscere, e, affranta dall' emozione, cade esanime al suolo con la bambina tra le braccia e con le vesti sporche del sangue che cola dal volto della bimba.

Poco dopo rinvenne, scese a precipizio le scale lubriche, e gridando corse per la via come pazza. La gente accorsa cercò tranquillarla. Attratto dal trambustio, arriva il padre, si prende la bimba tra le braccia e la conduce prima nella farmacia Serravallo, poscia all'ospedale, ove venne medicata dal Dr. Usiglio.

L'animale le aveva rosicchiato il naso e parte del labro superiore, nonchè prodottele varie graffiature alle guance. Si tratta di una bimba di 24 giorni e, naturalmente, lo stato è gravissimo.

Non possiamo astenerci, di fronte a tale sciagura, dal rivolgere una parola di biasimo a quei padroni di *case* simili, che, non pensando ad altro che ad intascare il fitto, lasciano i miseri inquilini nella più ributtante sporcizia. Facciamo appello vivo, caloroso, alle autorità competenti perchè si provveda, nell'interesse dell'igiene, della publica salute, a rendere abitabili simili tane di topi e di ratti i quali, tale è il loro numero e la smisurata grossezza, giungono persino a portar via a quella povera gente chilogrammi intieri di pane, e ad incutere ribrezzo, timore ed anche paura, in coloro che sono dalla miseria obligati ad abitarle.

Suicida sconosciuto. Finora nessuno si è presentato al cimitero di Santa Anna per il riconoscimento di quel disgraziato, trovato impiccato ad un gancio dell'ultimo magazzino di petrolio a San Sabba. Appena, dunque, verrà fornita una cassa dall'Istituto egli verrà sotterrato. È indubitabile che egli sia stato trascinato a quel triste passo dall'estrema miseria. Non si arriva però ancora a comprendere come abbia potuto deludere la vigilanza del guardiano ed eseguire la lunga operazione senza essere veduto da alcuno.

Amicizia. All' ospitale, dove andò a farsi medicare una ferita al braccio destro, il villico Antonio Dobrigno, d'anni 25, da Pinguente, abitante in via delle Monache, affermò che stava lavorando in una campagna di Scorcola, che un cane gli si accostò d'improvviso e senza tanti complimenti lo addentò...

Poi, mentre gli medicavano la morsicatura, andava rimuginando: „Ma che sia proprio vero che il cane è l'amico dell'uomo? E se colui era un cane e se io era un uomo lui era dunque mio amico. E se era mio amico, perchè mi ha morso? Oh amicizia! amicizia!"

Donne litigiose e manesche. A S. Giacomo, ieri mattina alle 7, vi fu un gran combattimento donnesco, motivato da questioni intime. Le ostilità vennero aperte da Antonia L. fabricante di saponi. Essa si avanzò per la prima con un legno in mano, affrontando impavida la moglie del signor Ferdinando B. L' assalita non si perdè d'animo ed accettò la lotta afferrandola pei capelli. A lei quasi subito venne a porgere aiuto, prendendo parte alla pugna accanita, certa Anna S. A questo punto l'assalitrice, dovendo lottare da sola contro due nemiche, incominciò a vedersela brutta. Fortunatamente per lei comparve sul luogo il signor B., che con sforzi inauditi riuscì a separare le pugilatrici inviperite e così la brutta e pericolosa scena ebbe fine.

Corte d'Assise. *L'uccisione dell'amante. — Processo Zega.*

I testi uditi all' udienza di ier l'altro sono Antonio Forlan, Andrea Bisiak ed i due gendarmi che procedettero all'arresto dello Zega.

Antonio Forlan raccontò come, entrato nel bosco, vide sventolare uno scampolo di tessuto; si avvicinò e scorse il cadavere tutto sfigurato. Si disse subito che doveva essere il cadavere della Kert. Giaceva a circa 70 pertiche dalla strada. In quei pressi c' è uno di quei pozzi naturali che si chiamano *foibe*. Sospettò tosto che l'uccisore fosse stato lo Zega (lo addita): „— Magari fosse morto 20 anni prima!" esclama il teste. Aggiunge d' aver veduto presso l' uccisa un pugno di capelli. Dice che la defunta era una buona ragazza.

Andrea Bisiak dice che fu il Forlan ad avvertirlo come nel bosco ci fosse il cadavere della Kert. Depone, del resto, come il teste precedente e divide con quello i sospetti sullo Zega. Dice che la Kert era un' onesta ragazza, non così il suo amante.

Pres. Zega, che cosa avete da dire?

Acc. Il teste non può dir niente, perchè non ha visto nulla. Io sono innocente.

Una deposizione inconcludente della ragazza Francesca Kert la ommettiamo per brevità.

Il gendarme Giuseppe Menzer racconta che, avvertito dalla voce publica dell' esistenza del cadavere, si recarono nel bosco egli ed il suo compagno Vodepevitz; videro il cadavere della donna colle tasche rovesciate. Fu loro detto che l'uccisore doveva essere lo Zega e pertanto andarono ad arrestarlo. All' atto dell' arresto lo Zega rideva. Perquisitigli dei denari e chiestogli come li avesse, rispose averli avuti la domenica dalla sorella; seppe invece il teste da quella che ciò non era vero.

Pres. all'acc. Perchè dunque avete detto ch'eravate a Prosecco la domenica, se ciò non era vero?

L'acc. non risponde.

Ad analoga domanda, il teste dice che era voce generale avere lo Zega ucciso la Kert.

La deposizione del gendarme Ignazio Vodepevitz è conforme a quella del suo compagno.

——

L'udienza d'ieri principiò alle 12.10 m. coll' assunzione della testimone Teresa Jerich.

Ad analoga domanda dice di aver conosciuto la Kert e che l'ultima volta che la vide e le parlò si fu il giorno 4 marzo. „In quel dì mi disse che avvertissi i suoi che per la domenica vegnente sarebbe venuta al paese coll'amante a prendere le carte pel matrimonio."

— Avete detto qualche altra cosa alla Kert?

— Si; l'ammonii a guardar bene con chi avesse a fare.

— Perchè le avete detto ciò?

— Fui offiziata da sua madre a parlarle così.

— Osservaste ch'era incinta?

— Non sapeva che lo fosse.

— Ma nell'esame scritto avete detto di aver ciò rimarcato!

— Lo rimarcai in quel giorno, 4 marzo.

Pres. all'acc. Che cosa avete da osservare?

— Io non vidi la Kert in quei giorni.

— E come volete che la defunta andasse a raccontare ad altri che si sarebbe recata al paese con voi, se non era con voi d'accordo?

— Ma!... io non so.

— Giacchè eravate tanto bene intenzionato, quali passi avete fatto pel vostro matrimonio?

— Non feci cosa alcuna.

— Dovendo sposarvi, avreste pur dovuto provvedervi le carte.

— Avrei scritto in seguito a mia sorella.

— E perchè vi riservaste di scrivere se in quella domenica eravate a Copriva?

— In quel giorno avevo altro da fare.

P. M. alla *teste*. Era la Kert una buona ragazza?

— Si.

P. M. In paese chi si riteneva fosse stato l'uccisore?

— Tutti ritenevano fosse stato lo Zega.

L'accusato chiede al presidente se la teste ha prestato giuramento!

Entra Anna Kert, madre della povera uccisa; è una vecchierella piccola, curva, vestita alla contadinesca; ha 78 anni, è molto commossa.

— *Pres.* Sapevate che vostra figlia amoreggiasse collo Zega?

— Non lo seppi che l'ultima domenica di carnovale, da mia figlia stessa, la quale raccontandomelo, aggiungeva però che, otto dì innanzi, avendo incontrato lo Zega, questi si nascondesse per evitarla. — Sapevo che mia figlia doveva venire al paese a prendere le carte la domenica otto marzo, assieme coll'amante; me lo disse lei.

— Avete veduto lo Zega in quel giorno?

— Non mi ricordo.

— Nell'esame scritto avete detto di sì; anzi che lo avete veduto con un' altra donna.

— Ah! sì, ora mi ricordo.

— Come vestiva?

— Da mandriano.

— Avete udito parlare dello Zega?

— Sì, sfavorevolmente; e perciò a mezzo d'altre persone feci pervenire a mia figlia dei consigli... (*piange*).

(Il pres. le mostra un orecchino che riconosce come appartenente alla figlia).

— Vostra figlia partì da Trieste con denaro?

— Doveva avere f. 3.10 per le spese delle carte ed altri 4-5 fiorini.

— Sotto vincolo di giuramento, dite che costumi aveva vostra figlia; aveva relazione con altri?

— Non so se ne avesse, non credo...

— Chi ritenete l'abbia assassinata?

— Lo Zega, perchè fu lui che la condusse colà.

(Mostratole il fazzoletto lo riconosce per quello di sua figlia).

Pres. Zega, che cosa avete a dire?

— Non so nulla; sono innocente.

Pres. alla teste. Sapevate che in quella mattina vostra figlia dovesse comperare del caffè e dello zucchero?

— Si, ella mi disse che lo avrebbe comperato ad Opicina.

Pres. all' acc. Udite Zega, essa comperò lo zucchero ed il caffè e vicino ad essa non ne venne trovato.

— Non so come sia; non so niente.

Antonio Kert, fratello dell'interfetta, sapeva che questa faceva all' amore collo Zega e che doveva recarsi al paese per le carte.

Matteo Kert depone nello stesso senso.

Maria Bolle fa un' eguale deposizione; aggiunge averle un giorno detto la defunta che lo Zega, prima che dessa rimanesse incinta, le voleva bene, dopo no.

Tomaso Bisiak, padrone della Kert, sapeva che dessa faceva all' amore con lo Zega, e seppe dippoi ch'era incinta e che doveva partire per le carte; ritiene possedesse denari. Era una buona ragazza.

Analoga deposizione fanno i testi Giuseppe Skerl e Tomaso Bisiack.

Maria Riavetz, detta *Rosetta*, dichiara di avere conosciuto la Kert e lo Zega; che questi le disse essere la Kert incinta

con altri; e che dei saluti che essa gli recava, a nome della Kert, non gliene importava affatto.

P. M. È vero che lo Zega vi disse che non avrebbe mai sposato la Kert?

— Sì.

P. M. Sapete se l'accusato avesse mai avuto denari dalla defunta?

— Sì; una volta 5, un'altra 2 fiorini.

Acc. Le ho restituiti 3 fiorini.

Francesca Duljack, saputo che lo Zega faceva all'amore colla Kert e che questa era incinta, dissegli che sarebbe andata per *comare*; egli le rispose: *Prima di battezzare faremo qualche cosa d' altro.* (*Mormorii*).

Acc. Nega recisamente.

Pres. Che cosa pensaste di queste parole?

Test. Egli le espresse seriamente, ma io non pensai a male.

Giuseppe Mreule lavorava assieme allo Zega; seppe intorno le feste di Natale che la Kert era incinta. Un giorno questa fu sul luogo dove lavoravano e quando se ne partì Mreule disse a Zega: „La tua amante è incinta." Egli rispose: „Dicono tutti che sia incinta con me, ma la non è con me. Vedrete e tutti stupirete."

Acc. Non ho mai detto che non fosse incinta con me.

Test. Un giorno prima del suo arresto, mentre si lavorava, lo Zega uscì a chiedermi: „Ho fatto bene? — Che cosa? — Dimmi se ho fatto bene! — Ma di che? — L'ho lasciata." Allora compresi che parlava dell'amorosa, perchè prima si discorreva di tutt' altro

Acc. Dissi così scherzando.

Test. Non ischerzava, parlava sul serio.

Giovanni Jasbetz, compagno di lavoro dell'accusato, dice che questi aveva detto di andare a Prosecco, per incontrarsi con sua sorella e che non lo si avesse ad aspettare a pranzo, nè a cena. Dice che lo Zega, saputo che la Kert era incinta, avesse manifestato l'intenzione di non sposarla ed esprimesse le parole: „*Prima che mi addossi la creatura della Kert, mi colpiscano tutt'i fulmini!*"

Aggiunge avere inteso dall'accusato che non avrebbe sposato la Kert, ma una di Skopo, che aveva denari. Diceva questo con serietà. Un mese e mezzo prima gli aveva detto di aver perduto 4 fiorini. Non sa nulla della ferita; non riconosce il fazzoletto.

Antonio Ukmar, cognato dello Zega, depone essere questi giunto a Prosecco il lunedì alle $6\frac{1}{2}$ di mattina, dicendo che era stato in Carso ed a Copriva con un compagno. Vide lo strappo ai calzoni dello Zega e chiestogli come li avesse lacerati, rispose: in una bottega, urtando in un cassone, e disse che li cucì da sè. — Quando ti sposi? gli chiesi; ed egli: — „Son già tre settimane che non vedo la mia amante; non voglio più saperne, perchè essa ha per amante un friulano."

Francesca Ukmar, nata Zega, sorella. L'accusato veniva da Copriva e disse che s'era recato per denari. Allo zio aveva detto che si recava a Prosecco. Non è vero ch'essa gli regalò un fiorino.

Giovanni Ussai, servo di Nabergoi, osservò la lacerazione nei calzoni ed avendo chiesto allo Zega dove se li fosse lacerati, rispondeva: „A casa, in Carso." Dice che se li cucì da sè.

Francesca Gullich, cugina dell'accusato, accetta il beneficio di legge e non depone. Però al gendarme Vodepevitz dessa aveva narrato come, la sera dell'8 marzo, andò sul fienile e vi trovò lo Zega, il quale la pregò di non palesare ad alcuno la sua presenza colà. Più, che dovendo essa, assieme ad altri, recarsi a Trieste, lo Zega rifiutò di accompagnarsi a loro e rimase indietro.

L'udienza è levata alle 3 e mezza pom. per venire ripresa oggi alle 9 e mezza.

Colpo apopletico. Iermattina, il calderaio Domenico Delnegro, d' anni 44, appena giunto al lavoro all'Arsenale del Lloyd, cadde esanime, colpito d'apoplessia. Ne constatò il decesso il medico dello stabilimento, poscia a mezzo del forgone dell'impresa Zimolo, il cadavere venne fatto trasportare alla Cappella mortuaria di S. Giusto. Il defunto abitava in via Barriera vecchia N. 4.

I bimbi che cadono. Chi volesse farne la statistica, avrebbe di che sgobbare! Ieri, due: un maschio ed una femina, proprio nelle identiche circostanze. Tutti e due, giocando allegramente con altri ragazzi, caddero per pura accidentalità.

Lui si chiama Giuseppe Coslovich, ha dieci anni, e abita in via del Vento N. 92; *lei*, Anna Novak, ha cinque anni soltanto ed abita in via S. Cipriano Tutti e due ebbero ferita lacero-contusa, lui al mento, lei alla fronte e precisamente sul supracciglio destro.

Vedi combinazione! Tutti e due caddero alla stessa ora: alle dieci di ieri mattina. Con tale analogia di disgrazie, che siano destinati questi due bambini a diventare... due anime gemelle?

Giù da un albero che trovasi nel cortile dell'abitazione N. 119 di Chiadino, cadde ieri l'undicenne Giuseppe Visgnavetz, da Trieste. Vi si era arrampicato per prendere una bandiera che trovavasi legata ad un ramo; ma, giunto appena sul ramo, al momento che tendeva la mano per prendere l'oggetto desiderato, il ramo si ruppe e Beppino cadde dall'altezza di tre metri. Riportò contusioni al torace ed una ferita alla fronte; gli poteva accadere di peggio. Venne ieri alle 5 pom., accolto al civico Nosocomio.

Povero vecchio! Un vecchio di 62 anni: Luigi Tronconi, da Verona, abitante in Androna Gusion N. 111, passando per la piazzetta S. Giacomo, cadde improvvisamente a terra in preda a mal caduco.

Il servo di piazza N. 36 fu pronto a soccorrerlo e, per toglierlo alla vista dei passanti, lo trasportò nella corte della casa N. 1, dove potè adagiarlo sopra un carretto.

Perdurando il suo male, s' invitò una guardia di p. s. ad effettuarne il trasporto all'ospedale. Ciò venne fatto mediante vettura.

Tenerezze d'un cane. Bisogna sapere che la sig.a Giacomina K., possiede il ben di Dio di un cane. Questo animale, passando ieri per la via dell'Istituto, incontrò la sig.a Eugenia P., quella che abita al N. 292 di via Piccardi. Vederla e invaghirsi di uno dei polpacci di lei a segno da voler darle un morsicone coi fiocchi, fu un punto solo. La povera signora però, crediamo, avrebbe fatto di meno assai volontieri di queste tenerezze canine.

Figlio... per ridere. Buon figlio ha da essere il facchino Giuseppe F., d'anni 22, da Trieste, abitante in via Media N. 296! Ieri, dopo essersi abbandonato ad eccessi d' ogni sorta, fece delle minacce pericolose alla propria madre: una povera vecchierella di settantotto anni. Le guardie arrestarono quella cara gioia di figlio che circonda di tante cure la testa bianca della sua mamma.

Soliti guai! Sempre quelli, i guai dell'assenza. Ieri la fantesca Francesca K. d'anni 17, per aver approfittato dell' assenza della propria padrona Maria A., abitante in via S. Francesco per trafugarle da un armadio l' importo di 17 f., venne denunciata all'autorità e tratta agli arresti.

Per un barbiere.. di qualità può essere un gusto quello di tagliare i panni al prossimo, mentre tiene il ferro alla gola del compiacente avventore; ma quello che ha avuto ieri il barbiere Pasquale C., d'anni 18, noi davvero non lo si capisce. Percuotere senza motivo un ragazzino di 11 anni, in modo da cagionare a quel poverino, il piccolo Giovanni H., delle soffusioni sanguigne in varie parti del corpo? Che inumanità! Le guardie però l' hanno condotto in buiosa.

95. Da domenica 9 a sabato 15 corr. furono constatati 95 decessi, dei quali 44 maschi e 51 femine. Età dei morti: 0-1 anno 34, 1-5 anni 17, 5-20 anni 11, 20-30 anni 6, 30-40 anni 3, 40-60 anni 13, 60-80 anni 9, oltre gli 80 anni 2. Causa dei decessi: vaiuolo 3, difterite e crup 9, pertosse 1, tisi polmonare 15, enterite 22, apoplessia 1, altre malattie 41, per suicidio 2, per omicidio 1.

Alla rinfusa. Il facchino Luigi C., d'anni 25, da Pieris, presso Monfalcone, dopo d' aver truffato 17 chilogrammi di carne ad un macellaio di via Belvedere, assalito dal rimorso andò a costituirsi alle autorità di sicurezza.

— La domestica Anna L., d' anni 19, scomparve improvvisamente con due anelli d'oro (del valore di f. 18) della sua padrona Elena L.

— I due garzoni fornai Francesco S., d'anni 16. e Giuseppe T., d'anni 17, da Trieste, divorarono f. 40, ch'erano andati ad incassare da diversi avventori per conto del loro padrone. Non si sa ancora dove si siano portati a far la digestione.

— Per infrazione al bando fu ieri arrestato l'operaio Giovanni C., d'anni 23, da Maiano. Per gravi eccessi, finirono nello stesso modo i facchini Giuseppe Z., d'anni 24 e Antonio D., d'anni 46 ed il calzolaio Antonio S., d' anni 31, da Vermigliano.

Ogni giorno una. A Nizza, alla tavola d'un gran *restaurant*, si parla d'una meravigliosa eco che v' è sulla frontiera fra la Francia e l'Italia.

— È stupenda, grida uno dei presenti. Quando s' incomincia a parlare si sente distintamente la voce saltare di rocca in rocca, di precipizio in precipizio, finchè la frontiera è passata, e allora l' eco prende subito l'accento italiano.

Listino. Napoleoni $9.88\frac{1}{2}$ a 9.90, Zecchini 5.81 a 5.83, Londra 124.55 a 125.15, Francia 49.33 a 49.55, Italia 49.10 a 49.30, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.25 a 61.40, Rendita austriaca in carta 82.85 a 82.95, detta in argento 83.70 a 84.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.75 a 98.90, detta in carta 5% 92.30 a 92.50, Credit 286 a 287, Rendita italiana $94\frac{1}{2}$ a $94\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Il delitto del parco Newton [125*]

— Il signor Tom Bristow; è per conto di lui che scaviamo questo gran pozzo.

— Senti! senti! E fino a qual profondità scavarete? E nel fondo che cosa credete di trovarci?

— Ma io non lo so, signore, credo che cerchiamo dell'acqua.

— Oh bella! Perchè si divertono a scavare un pozzo, a puntellarlo così solidamente con delle travi, a portar fin qua una macchina a vapore per votarlo, quando non fa altro che piovere da sei settimane a questa parte?

— Il nostro capo ci ha detto che il signor Bristow ha ordinato di scavare, come se si dovesse arrivare dall'altra parte della terra. E vi assicuro che è un lavoro un po' duro.

Culpepper fece un cenno di disgusto e se n'andò.

— Che matta idea gli è venuta per la testa? - diceva tra sè - eppure è un po' pazzo.

XXXII.

All'Albergo delle Tre Corone.

Ehi! Giovanni! di chi son questi bagagli? diceva una mattina Pietro Janvard al suo primo cameriere: e indicava parlando una gran valigia posata sur una fila d'altri bagagli nella corte dell' albergo delle Tre Corone a Bath.

Con quella sua inquieta curiosità abituale, Janvard aveva l'uso d'esaminare i bagagli dei suoi ospiti e di frugare nelle loro camere, quando erano assenti e quando nessuno poteva sorprenderlo. Non perchè sperasse di cavarcene qualche guadagno in un modo o in un altro, o di scoprire qualche cosa importante per lui; ma era ormai un' abitudine acquistata da lungo tempo.

(*Continua*).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando [illegible]

R. S. Non accettando l' inserzione, favorisca ritirare il denaro. Amministrazione „Piccolo".

Ricercasi stanza ammobiliata in buona posizione, e vitto casalingo per due signore, madre e figlia, presso famiglia civile, pagamento garantito. Indirizzo „Piccolo". (1366)

Ricercasi una maestra dai 25-40 anni che possa insegnare la lingua francese ed il pianoforte ad una signorina di 16 anni, in Grecia, accordandogli alloggio, vitto e buona paga. Indirizzo al „Piccolo". (1342)

Abili legatori di libri con buoni attestati trovano stabile impiego. Informazioni presso Giovanni Mercier, via Nuova N. 3, I piano. (1332)

D'affittare prontamente vicino Piazza grande quartiere di 5 o 3 stanze di lusso, camerino, cucina. Anche singole stanze. Insinuarsi via Madonna del mare 5, magazzino. (1352)

Affittansi quartieri 3 stanze, camerino, cucina: fiorini 200. 4 stanze, camerino, cucina: fiorini 220, gas, acqua. Via Amalia 110. Insinuarsi dal proprietario via Farneto 12. (1321)

Quartiere anticamera, 3 camere, camerino, cucina, palchetti, acqua in casa: f. 270. Informarsi dalla signora Girotti via Giustinelli N. 2. (1363)

Fabrica saponi con tutti gli utensili da cedersi prontamente in affitto. Da vendere pure gli utensili della medesima, a prezzi vantaggiosissimi. Indirizzo al „Piccolo". (1350)

Da vendere per motivo di partenza tutti i mobili del quartiere al I. piano, Corso N. 7, in faccia al deposito di pianoforti, N. 9. Da oggi in poi dalle 10 alle 5. (1364)

Da vendere una scala di ferro, chiocciola. Indirizzo al „Piccolo". (1362)

A motivo di trasloco da vendere mobilie. Insinuarsi dalla portinaia Via S. Sebastiano 5. (1365)

Gennaio. Ritira. (1367)

La Fortuna del 17 Agosto Contiene: Boden-Credit, Serbi, Ungherese, Turchi. — Abbonamento a tutto 1885 soldi **40.** Un singolo N. soldi 3 presso Giuseppe Bolaffio, cambiavalute al Tergesteo.

Alle famiglie. Il ben conosciuto e grandioso Deposito Mobili e Tappezzerie in **Via Farneto N. 12**, di GIUSEPPE GHERSCHIAK, trovasi ben fornito d'ogni genere di merce. Pagliaricci elastici, da f. 7 in poi. Divani da f. **15** in poi. Coltrine jute a f. **3.50.** Assume ogni specie di lavoro e riparazioni, a prezzi molto ridotti, tanto verso cassa, che in pagamenti **RATEALI.**

STRALCIO
Deposito **MOBILI**
1781
Pianoforti usati
senza difetti, delle migliori Fabriche.
Via Canale 7, I piano.

NON ERANO
ANCORA CONOSCIUTI
I VERI
JERSEYS Tricots (Gilets di lana a maglia) per Signore e Ragazzine, ma ora:

I più belli, i più eleganti di forma e guarnizione, in ogni disegno e colore, ogni grandezza, anche semplici, da f. 2.20, 2.50, 2.75, 2.85, 3.20, 3.40, 3.50, 3.60, 3.75, 3.80, 4.—, 4.20, 4.50, sino fiorini 12.

di più

I costumi per ragazzi, anche di lana a maglia, alla marinaia, semplici ed elegantemente guerniti, comprese le berrettine e maglie, da f. 6, 6.50, 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 9.20, 9.50 e più.

si trovano
AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vendo il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

Interessante per le famiglie.
Una partita di Cesti e Scope, tanto di paglia come di crino. Una partita di Spazzole, Ceste per viaggio, con grande ribasso, causa la stagione avanzata. Grande arrivo Nettapiedi e Tappeti per anditi, a prezzi vantaggiosissimi presso **Giuseppe Langbank**
Via Nuova, Casa Muratti
vis-à-vis la Casa Salem.

CARTA 1552
da TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK.
PER SOLO
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni.
Lezioni a domicilio gratis.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, PALAZZO SALEM,
Aghi per macchina „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

L'Istituto Ungherese di Credito Fondiario
di Budapest, che a fronte d'una circolazione totale di Lettere di Pegno in fiorini 80.795.860, disponeva alli 31 Dicembre 1884 di un fondo di garanzia di circa fiorini 8.083.000. emette:
Lettere di Pegno, fruttanti il $4\frac{1}{2}\%$ esenti da imposta, le quali vanno annoverate tra i valori da impiego di primissimo rango.

L'I. R. PRIV.
Banca Ipotecaria Galiziana
di **Lemberg**, emette:
Lettere di Pegno al 5% esenti da tassa e rimborsabili al pari.
Lettere Ipotecarie al 5% ed a premi esenti da tassa
che a sensi di legge possono venire adoperate per depositi giudiziarii, pupillarii, fidecomessi e simili, nonchè per cauzioni matrimoniali militari, cauzioni di servizio ecc., e si adattano perciò in modo speciale per impieghi di capitali.
Le suddette Lettere di Pegno ed Ipotecarie vengono vendute ai prezzi di giornata dalla
Filiale dello Stabil. di Credito in Trieste, la quale s'incarica pure di pagare i rispettivi tagliandi scaduti ed i titoli estratti.